

Nuove ricerche nella chiesa di San Pietro all'Olmo a Cornaredo (MI)

Roberto Mella Pariani - Laura Simone Zopfi

La chiesa di San Pietro è un pregevole edificio di culto d'età romanica (anno 1000-1200), con impianto cruciforme ed alzati murari di straordinaria tecnica edilizia. Tra il 1168 al 1542 fu sede di una potente prepositura di canonici agostiniani.

Dalla soppressione del cenobio sino al 1788 la prepositura di S. Pietro all'Olmo venne retta da abati commendatari, tra cui illustri vescovi e cardinali quali Francesco Sforza Speciano (1545-1582), Cesare Sforza Speciano (1582-1603) e Scipione Borghese (1603-1633), nipote di papa Paolo V Borghese e mecenate del Caravaggio, oltre che fondatore di villa Borghese a Roma.

La rilevanza della canonica agostiniana in piena età medievale è testimoniata dal fatto di essere stata scelta a luogo di sosta e pernottamento di papa Innocenzo IV, nel 1251, durante il suo rientro in Italia da Lione.

La chiesa di San Pietro rappresenta il monumento più pregevole e antico del comune di Cornaredo. Nei suoi antichi alzati murari e in corrispondenza del deposito archeologico, accresciutosi nel tempo al suo interno, si condensano le tracce di una parabola di vita e cultura specifiche di questa comunità che, se lette (attraverso uno scavo archeologico), fornirebbero informazioni relative a vicende, anche sconosciute, lungo un arco cronologico di oltre 1500 anni.

Dopo i primi saggi effettuati nel 2005¹, le ricerche sono proseguite fornendo nuovi ed entusiasmanti risultati di cui si fornisce una breve sintesi.

Interno della chiesa

Oltre a una serie di pavimenti relativi alle fasi di utilizzo dell'edificio, lo scavo ha sino ad oggi evidenziato:

1. Quattro lesene originarie e il loro successivo ampliamento strutturale, relative all'originaria partizione interna dell'aula in tre campate, partizione rimossa in età successiva ed oggi non più percepibile in alzato.
2. L'antico recinto murario del presbiterio.
3. Quattro grandi cripte funerarie a camera voltata, (fig. 1) interrate nell'area mediana della navata, alle quali si accedeva attraverso quattro tombini, giuntici sigillati. Al loro interno permangono resti scheletrici umani spesso in stato scomposto, oltre a resti di casse lignee. Le camere verranno conservate nella loro integrità nel sottosuolo della chiesa.
4. Interessante serie di sepolture di neonati entro doppio coppo fittile con resti ossei, resti di tessuto e di possibili offerte alimentari, oltre alla deposizione di una moneta bronzea sul corpo di uno degli infanti.



Fig. 1. Le quattro cripte tombali al centro della navata.

¹ MELLA PARIANI-SIMONE ZOPFI 2005; SIMONE ZOPFI-MELLA PARIANI 2006.

5. Una cospicua quantità (per ora decine di cassette) di importantissimi frammenti di intonaci affrescati, rimossi dagli alzati murari e reimpiegati a sottofondo delle pavimentazioni. Gran parte sono relativi alla originaria decorazione pittorica di età romanica e il loro recupero complessivo (gli strati sono in gran parte al di sotto della quota prevista per la nuova pavimentazione) permetterebbe di ricomporre un capitolo completamente perduto della storia della chiesa, cioè l'antica decorazione pittorica di cui è andata persa ogni traccia in corrispondenza dei relativi alzati.
6. Serie di monete rinascimentali.
7. Serie di ceramiche e di piastrelle geometriche, litiche e marmoree, di perdute pavimentazioni. L'utilizzo di marmi a volte pregiati (come il "pavonazzetto"), importati in età romana da cave di proprietà imperiale dislocate lungo le coste del mediterraneo (Grecia, nord Africa e Turchia) potrebbe testimoniare la presenza o di pavimentazioni di pregio della *domus* romana, di cui di dirà più avanti, rimosse coi profondi scavi delle cripte. Oppure le pregiate piastrelle romane potrebbero essere state reimpiegate nelle più antiche pavimentazioni della chiesa di San Pietro.
8. Una struttura muraria nel transetto nord, già rilevata nel 2005, che testimonia fasi edilizie forse alto-medievali e comunque precedenti l'odierno impianto d'età romanica, evidenziabili solo attraverso uno scavo più profondo, al di sotto della quota prevista per la nuova pavimentazione.



Fig. 2. L'area di scavo esterna alla chiesa con i resti della *domus*.

L'inattesa scoperta di una *domus* di età romana

Durante il periodo di indagine, un'importante acquisizione - sino ad oggi mai evidenziata - che ci riconduce alle più antiche origini storiche di San Pietro all'Olmo è stata l'individuazione dei resti archeologici di una *domus* d'età romana nell'adiacenza esterna nord-ovest della chiesa vecchia, ovvero nell'area antistante il cancello della proprietà Balossi-Restelli.

Le strutture evidenziate, se pur disturbate da scavi recenti per la posa di impianti di servizio, potrebbero essere riconducibili ad una villa rustica, sorta nel territorio periferico di *Mediolanum* lungo la via per *Novaria*.

Sono stati posti in luce tratti murari di ambienti domestici e di una vasca intonacata di forma circolare (fig. 2); resti frammentari di pavimenti a mosaico con tessere bianche, nere e rosse (fig. 3); frammenti di lastrine pavimentali marmoree (fig. 4) e residui di intonaco parietale affrescato.

La vasca (diametro restituito: m 2,5 circa), poco profonda e riconducibile forse ad una fontana, ha muratura in piccoli ciottoli legati con limo, accuratamente giustapposti in corsi pianeggianti. L'intonaco del fondo è di tipo idraulico mentre esternamente l'alzato residuale è ricoperto da uno spesso strato di malta rosata (fig. 5).

Inoltre, la presenza rimossa di reperti tardoromani negli strati più recenti dell'edificio di culto fanno supporre che tratti della *domus* permangano anche al di sotto della chiesa, in corrispondenza dei suoi strati più profondi.



Fig. 3. Resti di mosaici pavimentali.



Fig. 4. Lastrine pavimentali marmoree.



Fig. 5. Particolare dell'intonaco esterno della vasca.



Fig. 6. Buche di palo inzeppate di edificio ligneo d'età altomedievale.

L'auspicabile possibilità di poter arrivare ad indagare anche la stratigrafia più antica della chiesa, prima della definitiva sigillatura con la nuova prevista pavimentazione, permetterebbe di chiarire la possibilità di una sua fondazione, in età altomedievale o addirittura paleocristiana, in corrispondenza dei resti della *domus* romana, forse ancora in alzato o già in fase di decadimento e disuso.

Lo scavo nella sacrestia

L'indagine in profondità nella sacrestia ha posto in luce strati con ceramiche relative ad una frequentazione tardoromana (V secolo), che potrebbe coincidere con il momento di utilizzo della *domus* o con l'ultima sua fase di frequentazione.

Una serie di impronte negative di pali lignei verticali con inzeppatura marginale (fig. 6), oltre al tratto residuale di un muretto effimero, documentano, a sud del presunto edificio altomedievale della chiesa indiziato dalla struttura murarie rinvenuta nel transetto, l'impianto di edifici lignei (capanne?) attribuibili in via preliminare ad età longobarda (VII secolo). Segue l'erezione e l'utilizzo della sacrestia, nell'adiacenza sud della chiesa, che lo scavo ha documentato in una serie di pavimentazioni e di scalinate di accesso dal transetto. Un dato significativo è che il corpo di fabbrica, del 1300 circa, nacque originariamente come cappella funeraria, destinata verosimilmente alla sepoltura del fondatore della cappella stessa.

Al centro dell'ambiente, al di sotto del pavimento e originariamente coperto da una grande lastra (perduta) probabilmente recante l'epitaffio del defunto, è stato infatti individuato un monumentale loculo murario (fig. 7), contenente i resti scheletrici di un individuo adulto che, nel proseguo delle analisi, potrebbero essere oggetto di approfondimenti antropologici e storici. La sepoltura venne dislocata nell'area antistante l'originario altare della cappella.

Entrambe le strutture meriterebbero una valutazione relativa alla loro possibile valorizzazione *in situ*, dato che l'ambiente stesso sarebbe idoneo a una auspicabile futura sede di un allestimento espositivo permanente, con fini anche didattici, relativo alla storia della chiesa illustrabile anche attraverso i risultati delle ricerche archeologiche in corso.

La prosecuzione delle indagini per raggiungere ovunque la quota necessaria per realizzare il nuovo pavimento permetterà lo scavo di

una serie di antichi pavimenti della chiesa e di alcune sepolture di individui adulti già poste in evidenza durante gli scavi in corso, oltre al meticoloso recupero dei frammenti di affreschi romanici e ad altre possibili strutture, oggi non ancora evidenziate.

Si auspica anche l'eventualità di una prosecuzione dell'indagine al di sotto della quota necessaria per la nuova pavimentazione, verso cioè le testimonianze più antiche della chiesa e la verifica della presenza delle supposte strutture della *domus* romana.



Fig. 7. Altare e sepoltura del fondatore dell'originaria cappella trecentesca, poi convertita in sacrestia.

BIBLIOGRAFIA

MELLA PARIANI R. - SIMONE ZOPFI L., 2005, "Cornaredo (MI) Chiesa di S. Pietro all'Olmo. saggi di valutazione stratigrafica", in *Notiziario 2005. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*: 157-159.

SIMONE ZOPFI L. - MELLA PARIANI R., 2006, "L'Ecclesia Sancti Petri ad Ulmum", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-66.pdf.

Laura Simone Zopfi
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
laura.simone@beniculturali.it